

Lettere al direttore

Allemano: i miei bilanci

Egr. direttore

rilevo con soddisfazione che il capogruppo dell'opposizione in Consiglio Comunale a Saluzzo, Carlo Savio, commentando le operazioni finanziarie della giunta Calderoni in questo inizio di legislatura, non parla di aumento delle tasse finalizzato a coprire buchi di bilancio, dimostrando con ciò onestà intellettuale.

Di seguito alcuni esempi di buchi di bilancio su cui si esercita la Corte dei Conti nel giudizio di parificazione: entrate fittizie (tipo introiti di vendite che non sono state fatte o residui attivi - vale a dire crediti - non esigibili); il misconoscimento di debiti di società o enti controllati (nascondere la polvere sotto il tappeto, per capirci); la mancanza di dati certi; l'uso di fondi, assegnati per un certo scopo, per altre finalità, con conseguente necessità per chi viene dopo di reimpostare le cifre sui capitoli giusti. L'elenco potrebbe continuare e il lettore avrà chiaro da dove traggono fonti di ispirazione.

Nulla di questo è avvenuto a Saluzzo. Certo, Savio dissente legittimamente da scelte fatte nelle passate legislature, tipo la modalità di riorganizzazione degli uffici, la pedonalizzazione di corso Italia, gli investimenti nella cultura, le politiche sociali e dei servizi, il centro commerciale. Sono temi ben noti ai cittadini, giudicati con il voto del 25 maggio che ha consegnato alla città una maggioranza e una opposizione.

Resta la "colpa" in capo alla legislatura Allemano di aver fatto il bilancio di previsione a febbraio. Esprimo di seguito il commento che sarebbe scaturito nel caso il bilancio previsionale non fosse stato adottato prima del voto: "non esiste azienda degna di tal nome che si doti del bilancio di previsione annuale a esercizio inoltrato; il bilancio non è stato fatto ad arte per ingannare gli elettori e nascondere loro la verità; una amministrazione seria lo avrebbe adottato con i dati disponibili in quel momento, fatta salva la possibilità di apportare delle modifiche nella eventualità di mutamenti intervenuti nel corso dell'anno per cambiamenti del contesto legislativo o per emergenze sopraggiunte".

Alla domanda chiave: "com'è che le regole della finanza, i patti tra governo ed Enti Locali cambiano ogni tre mesi rendendo la vita così dura agli amministratori e ai cittadini?" si potrebbe rispondere dando, nel classico modo italiano, la colpa ad altri, in primis al governo Renzi. E' mia opinione che le responsabilità siano molte di più e a catena, dal momento che l'Italia si trova in recessione e schiacciata dal debito pubblico avendo il paese contratto l'abitudine, nei decenni, di spendere più di quanto si può permettere, evadere le tasse, non dire la verità, non adeguarsi con delle riforme al mondo che cambia.

Cordialmente

Paolo Allemano

sottolineato